

**EFFETTI**  
L'«ERBA», COME COMMENTA L'ASL,  
INTERFERISCE CON LA CRESCITA  
DEI RAGAZZI E CREA GRAVI DANNI

## Cannabis, una droga per niente leggera «Aumentano gli adolescenti ricoverati»

Allarme «spinello»: la selezione genetica delle piante rinforza il principio attivo

### NUMERI

**10**

MINORI AL SERT

Pochi gli under 18 che si rivolgono al servizio dell'Asl: le famiglie non affrontano la situazione

**25**

PAZIENTI ALL'ANNO

Quelli curati dal Dipartimento salute mentale con problemi psichici e di droga

di FRANCESCO MARINARI

**HASHISH** dal principio attivo sempre più forte, che può portare gravi conseguenze negli adolescenti. Eroina che torna sulla piazza di spaccio e che sempre più spesso viene fumata più che iniettata. Quello del consumo della droga tra i giovani è un tema particolar-

**DIFFICOLTÀ**  
Molte famiglie si chiudono e fanno finta di non vedere il problema

mente sentito in Maremma, che anche alla luce degli ultimi episodi non può che preoccupare. L'emergenza c'è soprattutto per quella che a torto viene considerata «droga leggera». «I principi attivi dello spinello sono sempre più forti — dice Ugo Corrieri, responsabile Dipendenze dell'Asl 9 — a causa delle nuove varietà di canna-



bis che sono state sviluppate. Gli effetti sono devastanti nelle giovani generazioni perché interferiscono con il normale sviluppo. I dati sui ricoveri per problemi psichici legati al consumo di hashish sono aumentati negli ultimi anni». I numeri forniti dalla polizia sull'attività antidroga degli ultimi dodici mesi confermano che è l'hashish la droga più presente sulla piazza maremmana, con 5,4 kg di sostanza e 20 piante di cannabis sequestrate contro i 180 grammi di cocaina e i 75 grammi di eroina. Oltre a 1 litro e mezzo di metadone. Pochi, nell'ordine dei 10 circa, gli under 18 che si rivolgono al Sert, il Servizio territoriale per le dipendenze. Una quarantina, nella fascia 18-25 anni quelli che, mediamente, in dodici mesi si rivolgono al servizio. «Sono la punta di un iceberg più vasto — dice Corrieri — Pochi i giovanissimi spinti a rivolgersi all'Asl. Le famiglie tendono a non chiedere aiuto e a far finta di non capire il problema». Proprio il riuscire ad aprirsi è decisivo

per uscire dal tunnel. «Ma sbaglia chi pensa che andare a parlare nelle scuole dei tremendi effetti delle droghe possa risolvere il problema», puntualizza Corrieri. La parola-chiave in questo senso all'Asl maremmana è «peer education», ovvero, «educazione tra pari»: riuscire a entrare in contatto con la persona da aiutare, conquistare la sua fiducia passo per passo e costruire un percorso di reinserimento sociale. E' quello che fanno con grande impegno le comunità terapeutiche. Sono due in Maremma e possono seguire in tutto 51 casi: la Comunità di Vallerotana a Grosseto (con 27 posti disponibili) e la sede grossetana del Ceis di Arezzo (qui i posti sono 24, di cui tre in un appartamento, un progetto-pilota che tende ad accogliere chi non ha una casa durante il periodo di reinserimento). Posti tutti occupati quasi sempre al 100% negli ultimi due anni. Ma quale è l'estrazione sociale delle famiglie che si ritrovano con un figlio con problemi di droga? «Il problema

— commenta Corrieri — è del tutto trasversale. Tutti i ceti e i censi sono rappresentati. La crisi di valori, unita alla crisi della figura del capofamiglia porta sempre più spesso a questo genere di situazioni». Costante infine negli anni il numero dei pazienti del Dipartimento di salute mentale seguiti per problemi connessi alla droga e

**PROBLEMA**  
Le cifre rappresentano soltanto la punta di un grosso iceberg

contemporaneamente affetti da patologia psichiatrica: sono circa 25, come riporta la relazione sanitaria dell'Asl. Tanti numeri: che rappresentano soltanto una minima parte delle centinaia di storie problematiche che rimangono nell'ombra. Riportarle alla luce e risolverle rimane la più grande delle sfide per le istituzioni.